

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1577, che approva una convenzione stipulata tra l'Amministrazione della guerra e la provincia di Avellino, per la costruzione, in quella città, di una caserma-scuola allievi ufficiali di complemento di fanteria ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1094, concernente agevolazioni tributarie per i fabbricati di nuova costruzione e per quelli migliorati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1094, concernente agevolazioni tributarie per i fabbricati di nuova costruzione e per quelli migliorati. (*Stampato n. 2493-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1094, concernente agevolazioni tributarie per i fabbricati di nuova costruzione e per quelli migliorati ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 agosto 1938-XVI, n. 1560, che apporta modificazioni alle norme relative all'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia della gente di mare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ago-

sto 1938-XVI, n. 1560, che apporta modificazioni alle norme relative all'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia della gente di mare. (*Stampato n. 2494-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Lembo. Ne ha facoltà.

LEMBO. Onorevoli Camerati, il provvedimento che la Camera fascista è chiamata a convertire in legge accoglie, in buona parte, i voti delle categorie della gente di mare in materia di assicurazioni per i casi di invalidità e di vecchiaia. Dico: accoglie in parte, in quanto la gente del mare, riconoscendo al Regime per queste nuove provvidenze, ha interpretato le provvidenze stesse come un'anticipazione su quelle di maggiore portata, di più sostanziale portata, che potranno essere concesse soltanto dopo che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale avrà provveduto, come la legge ad esso impone, alla formulazione del bilancio tecnico per la gestione particolare della gente del mare.

Il bilancio tecnico, per legge, dovrebbe essere predisposto e valutato nei suoi risultati ogni cinque anni: sono invece ormai trascorsi circa dieci anni dall'ultimo bilancio tecnico; ragioni di riordinamento interno dell'Istituto per la Previdenza Sociale hanno forse ritardato l'applicazione di questa precisa disposizione della legge.

Ci auguriamo — e ci consta anzi che sono già avviati i lavori — che il bilancio tecnico possa essere affrontato nel più breve tempo, e ci auguriamo ancora che i risultati del bilancio stesso siano tali da consentire l'appagamento delle altre aspirazioni delle categorie della gente del mare, le quali aspirazioni consistono principalmente nella riduzione dei limiti di età pel pensionamento e nella revisione dell'ammontare delle pensioni. Questo problema nell'attuale momento assume forse aspetti d'ordine generale nei confronti dei lavoratori italiani di tutte le categorie, ma è fuori dubbio che esista una necessità particolare per la categoria della gente del mare, e non occorre che io spenda parole per dirne il perchè.

Si tratta di una categoria che vive lontana dalla terra, in una abitudine diurna di sacrificio e di fatica improba, e che aspira, a ragione, a poter avere nella inoltrata età a propria disposizione ed a disposizione della propria famiglia un certo numero di anni durante i quali poter godere quel tanto che le è normalmente negato a ragione della sua stes-